

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXII - N. 6-7
 Sabato 20 aprile 2013

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

VERSO LE AMMINISTRATIVE 1 - ANCORA DISTINGUO E POLEMICHE ALL'INTERNO DEL PARTITO DI VIA TAGLIAMENTO

Foti candidato sindaco, ma il Pd è diviso

L'INTRANSIGENZA DELLA SINISTRA

E GUIDO DORSO RIMASE A CASA

di ANTONIO DI NUNNO

Non è soltanto ad Avellino che il centrosinistra non riesce a comporre in un messaggio unico e lineare l'insieme di spinte, slanci e sogni che costituiscono da sempre il Dna delle cosiddette forze progressiste. A livello nazionale, o comunque in tante realtà locali, il centrosinistra (ed in particolare il suo blocco di vera e propria sinistra, almeno così come storicamente lo intendiamo) non trova capacità di intesa né sul piano programmatico e meno che mai sul piano ideologico dove troppe componenti ritengono di essere le depositarie della verità assoluta, atteggiamento più abituale nelle forze della sinistra-sinistra, quelle eredi della vecchia tradizione socialista prima e comunista dopo. E così la paralisi è totale sia che si debba far nascere il nuovo governo sia che si debba eleggere il nuovo presidente della Repubblica sia che si debbano svolgere le primarie per la scelta del candidato sindaco in una città come Napoli dove la decomposizione del fronte appariva evidente già sul tramontare della giunta regionale di Bassolino quanto quella municipale della Iervolino. Fu già degrado elettorale con conseguente annullamento delle primarie quando ci fu a Napoli il tentativo di individuare la persona giusta per Palazzo San Giacomo che il Pd. Partito ormai somma di avanzi

del Pci-Pds, di Rifondazione comunista, della cosiddetta sinistra democristiana più spezzoni sindacali ed ambiti sociali che sono l'eredità di un mondo politico-sociale anni fa coagulatosi prevalentemente attorno al Pci grande e forte partito di opposizione. Partito che seppe essere anche "sistema" capace in alcuni regioni di assemblare, attorno al "buon governo" locale, adesioni, consensi e tante idee che poi furono la chiave del successo sostanzioso dell'opposizione per molti anni. Anni legati a successi elettorali forti come nel '75 le amministrative nelle grandi città italiane e quasi contemporaneamente i referendum sul divorzio e sull'aborto; successi che andavano oltre il mero dato elettorale, tanto che davano la sensazione di uno sconvolgimento sociale guidato dalla sinistra ed aperto verso il nuovo mentre relegava i governi e la Democrazia cristiana nel ruolo di negatori di quel cambiamento verso il "nuovo". Ma quei progressisti di allora hanno via via perduto terreno rispetto ad un nuovo cambiamento che il Paese mostrava di desiderare. Edonismo, egoismo, corsa sfrenata ed isolata verso il benessere segnarono - nel ventennio successivo - così profondamente la società italiana da far apparire leggere colpe come contatti con camorra, mafia, 'ndrangheta

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Alla fine la decisione c'è stata. Il Pd, attraverso i circoli cittadini prima e la maggioranza della direzione poi, ha stabilito che sarà Paolo Foti, direttore dell'associazione irpina dei costruttori, il candidato del partito nel prossimo turno elettorale di fine maggio per l'elezione del sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale. A questa decisione non si è giunti in maniera lineare, con un percorso chiaro e netto. E questo perché il Partito democratico, pur essendo da tempo il primo partito in città (primato confermato anche dopo lo scrutinio delle elezioni politiche del 24 febbraio scorso) non ha in realtà a livello cittadino - sezioni, quartieri, ambienti di lavoro, realtà sociali - lasciato crescere in questi ambiti un gruppo dirigente locale au-



Paolo Foti

torevole che fosse qualcosa di diverso della singolare autorevolezza acquisita da consiglieri comunali che in aula, nelle rispettive aree di riferimento elettorale, in giunta e negli uffici comunali, non sembrano aver mantenuto il livello superiore consono a chi è stato scelto dai cittadini. Grave poi se a questa condizione si ag-

giunge anche la persistente distrazione verso le vicende del Comune capoluogo da parte dell'apparato di via Tagliamento. È così che si è sottovalutata la vicinanza delle elezioni amministrative tanto più quando lo spazio e le tensioni venivano occupate dalla preparazione e dallo svolgimento delle elezioni politiche

con antipasto delle primarie per scegliere i candidati al Parlamento ed ancora prima per partecipare al duello Bersani-Renzi. Eppure non è che al Comune non accadesse cose strane. Mezzo gruppo consiliare e qualche assessore avevano da tempo annunciato che avrebbero varato liste civiche o avrebbero dato il consenso a quelle

dei colleghi in preparazione. Notevole era il disagio per le questioni edilizie ed urbanistiche ed inoltre aleggiava su Piazza del Popolo la minaccia di dimissioni del sindaco Galasso pubblicamente e notoriamente intenzionato a candidarsi alla Camera dei deputati; e tutto questo mentre c'era in aula continuamente una guerra per il ruolo di capogruppo. C'era un dirigente addetto agli enti locali? E se c'era si è accorto almeno che, intanto, grazie alla questione "abolizione delle Province" Avellino stava sprofondando? Ed il partito, intanto? Silenzio assoluto. Anche quando il sindaco Galasso veniva silurato alle primarie per il Parlamento e lasciava il Pd sbattendo la

Severino E. Serra

CONTINUA A PAGINA 4

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2 - INTANTO FA DISCUTERE LA POSIZIONE DELL'EX SINDACO GALASSO

Il Pdl punta su Battista

AVELLINO - Il centrodestra irpino fatica a trovare un'intesa per le elezioni amministrative del capoluogo. L'obiettivo di un'alleanza la più larga possibile, che sembrava a portata di mano, resta ancora lontano. Al momento, infatti, non è ancora chiaro quali partiti e liste faranno parte della coalizione. Se la volontà di confermare l'asse tra Pdl ed Udc accomuna i vertici delle due forze politiche, non si può dire altrettanto per quel che riguarda il nome del candidato sindaco. I berlusconiani guidati dal senatore Cosimo Sibilia rivendicano, in virtù dei rapporti di forza usciti dalle ultime elezioni politiche, il diritto ad indicare il nome.



Nicola Battista

Ma lo scudo crociato non ha alcuna intenzione di cedere su questo punto. Dal Popolo della Libertà si è cercato di sondare il terreno lanciando l'ipotesi di una candidatura di un veterano di Piazza del Popolo: Nicola Battista. Consigliere comunale uscente, già capogruppo degli azzurri

nelle precedenti consiliature e presidente del conservatorio musicale "Domenico Cimarosa" di Avellino. La proposta non è riuscita, però, a raccogliere grandi consensi persino tra le file del Pdl. Il partito, in realtà, ha difficoltà ad individuare un riferimento sicuro e si fa sentire non poco il peso



Giovanni D'Ercole

della spaccatura consumatasi in città con il capogruppo uscente, Giovanni D'Ercole, che prosegue per la sua strada con il progetto della lista civica di area "Avellino viva", che ha la dichiarata ambizione di superare i confini politici del centrodestra. Anche se Sibilia è riuscito a riaprire il dialogo

tra le parti, le distanze tra il Pdl ed il nuovo movimento restano notevoli.

A rendere più difficile il rapporto interno alla coalizione è stato l'avvicinamento al Pdl dell'ex sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, che dopo aver rotto - a pochi mesi dal suo ingresso nella formazione - pure con "Scelta Civica per Monti", ha deciso di avventurarsi nella costruzione di un'alleanza con i berlusconiani, capeggiando una civica moderata. L'iniziale disponibilità ricevuta dal senatore pidelliano, però, ha creato non pochi imbarazzi nel partito. A molti dirigenti, infatti, è parsa indigesta una

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

LA LOTTA PER LE CANDIDATURE

COMUNE, GLI INTERESSI DIETRO GLI SCONTRI

di ANGELO DEL BOSCO

AVELLINO - Per ora siamo sul piano delle chiacchiere. Parole, insomma, e non poteva essere diversamente visto che siamo in fase preelettorale. Ma è notevole il movimento in atto su fatti, progetti, idee ed iniziative interessanti la città. Lo spostamento di interessi che sta determinando il "dentro e fuori", "primarie sì-primarie no", il "mi candido o forse mi ritiro" è davvero notevole. Gli avellinesi sembrano non accorgersi di cosa stia accadendo, ma in realtà sta cambiando il modo di vedere lo sviluppo e l'aggiustamento della città. E con questo cambiamento vengono buttati a mare progetti, soldi e previsioni. Ed a proposito di soldi appare devastante l'approccio alle questioni finanziarie di molti gruppi che, organizzatisi in liste civiche (quindi privi di filtri e paletti che fanno parte del patrimonio culturale dei partiti tradizionali) si preparano a dare l'assalto al Comune.

CONTINUA A PAGINA 2

IL CAMBIO ALLA GUIDA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVELLINO

I miracoli di Cantelmo

L'otto aprile scorso si è aperta una nuova stagione per la Procura della Repubblica di Avellino e per l'intera giustizia irpina. Rosario Cantelmo, nuovo Procuratore capo, si è insediato nel suo ufficio di Piazza d'Armi. La sua nomina, benché avvenuta a scapito dell'avellinese Angelo Di Popolo, è stata salutata con soddisfazione sia dagli addetti ai lavori sia dall'opinione pubblica. E, una volta preso possesso dell'ufficio, anche le sue prime dichiarazioni hanno riscontrato il favore degli avellinesi che si augurano che il suo arrivo coincida con un vigoroso impulso all'attività inquirente della magistratura del capoluogo. Resta, però, da chiedersi quali siano in concreto le emergenze che dovrà affrontare in via prioritaria. Da questo punto di vista, il leit motiv di stampa ed opinione pubblica è rappresentato dalla lotta alla criminalità organizzata. E che questa sia una priorità assoluta è fuor di dubbio. E, tuttavia, lo spettro da esorcizzare non è solo quello delle classiche faide di camorra del Vallo di



Rosario Cantelmo

Lauro o il racket dell'estorsione e dell'usura che taglieggia Avellino ed il suo hinterland, o, ancora, il riciclaggio di denaro sporco in settori particolarmente esposti quali il commercio e l'edilizia. In Irpinia, come altrove, imperversa da alcuni

anni una criminalità diversa, anch'essa organizzata o - comunque - legata a strutture macrocriminali che agisce solo indirettamente, traendo un indebito profitto dalla gestione della cosa pubblica. È quella criminalità, ad esempio, che gestisce gli affidamenti diretti, i cottimi fiduciari, i servizi in economia, quella congerie, cioè, di appalti medio-piccoli che spesso sfuggono alla rete di vincoli, limiti e garanzie, costruita da una legislazione apparentemente severissima. È la criminalità dei "sottoservizi", quella che specula sui grandi appalti, vivendo da parassita sulle imprese che se li aggiudicano. È la criminalità che guida le scelte urbanistiche e le programmazioni degli investimenti pubblici fatte dagli organi politici, più o meno coscienti e consapevoli di prestarsi agli interessi di delinquenti dal volto pulito. Parliamo, insomma, di quella zona grigia in

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - LA LOTTA AD AVELLINO PER LA CANDIDATURA A SINDACO

Comune: debiti, verde e cemento dietro gli scontri

Dalla prima pagina

Da puntualizzazioni dei loro portavoce, dai loro documenti o addirittura dalle dichiarazioni dei loro candidati alla carica di sindaco, viene fuori nella maggior parte di casi un quadro allarmante di superficialità e di disinvoltata noncuranza per le materie bilancio e debiti. Noncuranza e superficialità che hanno portato qualcuno a parlare di possibile dissesto; come se il dissesto non significasse un pesante e lungo quanto ulteriore salasso fiscale per gli avellinesi. Con la stessa leggerezza con la quale si affrontano le questioni finanziarie del Comune, sembra che in tanti vogliano gestire questioni delicate come talune opere pubbliche tecnicamente connesse con questioni ambientali. A chi vuole gettare a mare il parcheggio interrato di Piazza Libertà (pochi posto auto, ha protestato qualcuno, mentre si dovranno negare molti posti auto a pagamento nelle aree circostanti) occorre ricordare che quel parcheggio interrato, oltre ai posti auto a rotazione,



Una bella veduta di Piazza Libertà

offrirà posti auto per edifici circostanti, anche con funzioni pubbliche, che ne sono privi come la prefettura, la Provincia, il palazzo vescovile ed i numerosi palazzi settecenteschi che fanno corona al rifacendo "largo"; in ogni caso si fanno discorsi mai in collegamento con l'esigenza di trattenere in periferia (con parcheggi a costo zero) la maggior parte del traffico che preme per entrare nel centro-città dove da tempo sono previste

piccole isole pedonali come il Corso, Corso Garibaldi, Piazza Duomo e Piazza Libertà. Buttiamo a mare anche il disinquinamento? E naturalmente anche la politica dell'accesso in città soltanto per chi paga in centro un discreto pedaggio? Ed ancora, come giudicare il silenzio di tanti sulla cosiddetta metropolitana leggera che, immaginata nel primo progetto a servizio dell'asse centrale Platani-Corso-piazza-centro storico-ferrovia, avrebbe

meritato dalle amministrazioni Galasso un impegno per il tratto Sud-Nord Bellizzi-San Tommaso-Piazza Libertà-stadio-Città ospedaliera? E l'idea di trasformare l'area della caserma Berardi in un parco dopo che per mesi era stata giudicata come sede idonea per il nuovo palazzo di giustizia? E l'idea di vendere alla Regione, o di effettuare una permuta, con l'attuale tribunale di Piazza d'armi? Tornando al traffico ed all'inquinamento da gas di

scarico c'è da sottolineare un altro assordante silenzio: quello relativo al casello autostradale di Avellino centro che ci avrebbe liberati da quel pendolarismo ossessivo lungo l'asse Est-Ovest che è da tempo la dannazione di Avellino. Quel casello fu accettato da Anas e società Autostrade durante un vertice romano che si svolse alla presenza di due ministri, prefetto e parlamentari di Avellino e rappresentanti di Anas e Autostrade.

Dopo quell'incontro mai più - il governo era intanto cambiato - si tornò sulla questione. Perché? Altre sottovalutazioni a tutto danno del centro urbano riguardano soprattutto il verde pubblico. Chissà perché i nuovi che si affacciano nell'agone politico cittadino non hanno nella mente nulla in riferimento al Parco del Fenestrelle, ovvero seicentomila metri quadrati di verde che accompagnano la città da Monteforte fino ad Atripalda. Con la "perequazione"

il Parco costerebbe soltanto un po' di cubatura fuori sito. E sempre per il verde pubblico c'è qualcuno che sa qualcosa del giardino sottratto agli avellinesi presso palazzo Santaniello, tra via Pionati e via Circumvallazione, grazie alla legge Tognoli che consentì di utilizzare il sottosuolo per fare garage per i residenti della zona a patto che l'area superiore venisse poi restituita alla città; cosa che in quel caso non è accaduto, anzi c'è chi vuole mettere in vendita come posti auto il tetto dei box. Ed il giardino? Un giardino come quello che bisognava ricavare dal tetto del garage da realizzare in Piazza d'armi? E la paventata cementificazione - tre fabbricati - del giardino che doveva diventare "campo Santa Rita"? Tutto all'aria per compiacere chi non ha un'idea di città e comunque non si è mai misurato davvero con i problemi veri del suo futuro. È soltanto una questione di età o siamo di fronte a generazioni che credono di avere idee originali ma in realtà sanno solo distruggere?

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - È QUANTO CHIEDE IL PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO

Ex Isochimica, a Torino tutti i processi

AVELLINO - «Già nel 1983, le Ferrovie dello Stato parlavano della presenza di pietrisco contenente amianto su tutte le reti italiane e quindi del rischio morbigeno per i lavoratori a contatto con la fibra. Nonostante questo, oggi ad Avellino non si muove ancora nulla, anzi gli ex operai continuano a morire». Con queste parole l'avvocato Ezio Bonanni, presidente nazionale dell'Osservatorio nazionale Amianto, denuncia ancora una volta la grave situazione degli ex lavoratori dell'Isochimica. Lo ha fatto nel corso di un'assemblea pubblica che si è svolta sabato 13 aprile al Centro sociale «Samantha Della Porta» di Avellino. Con piglio da giurista, l'avvocato rilegge la circolare che i medici delle Ferrovie dello Stato sottoscrissero nel 1979 e che fu pubblicata soltanto quattro anni più tardi. Il documento, oltre ad indicare la presenza di pietrisco contenente amianto su tutte le reti italiane, testimonia anche che i binari, in molte stazioni e percorsi



Un capannone dell'ex fabbrica di Pianodardine

ferroviari, furono realizzati con gli scarti di amianto di una delle più importanti cave presenti in Europa, quella di Balangero, in provincia di Torino. Ma l'amianto all'epoca non era presente solo nelle carrozze che venivano scoibentate dai 333 operai della fabbrica di Elio Graziano, c'era amianto anche nelle materie prime utilizzate per lavorazioni specifiche, come per esempio le tubature. Il rischio di malattie amianto-correlate era già altissimo nel 1983, Bonanni lo ha quantificato in valori che

si aggiravano tra il 20 e il 60%. Quindi secondo Bonanni, non ci sono dubbi sulla pericolosità delle fibre di amianto, ma l'avvocato a questo punto ritiene necessario lo spostamento dell'iter processuale dell'Isochimica alla Procura di Torino. Perché, dice, «è paradossale che ancora oggi ad Avellino si senta dire che l'amianto non è pericoloso, così come documentato dalla relazione della Commissione Morti Bianche del 15 gennaio 2013», sottoscritta anche dai parlamentari

irpini. «A ciò - continua il presidente dell'Ona - si sommano le lungaggini della Procura avellinese, la quale a 23 anni dalla chiusura del sito di Pianodardine ancora non ha punito i responsabili. È necessario concentrare tutte le cause a Torino perché tutto è nato da lì. In più vogliamo capire perché se un documento del 1983 parlava del rischio morbigeno e dell'urgenza di adottare misure nei confronti dei lavoratori esposti ad amianto, oggi ancora si mette in dubbio

l'origine delle malattie contratte dagli ex lavoratori Isochimica, ai quali non gli viene riconosciuta nemmeno il 10% della malattia professionale da parte dell'Inail». A mettere in luce tutte le difficoltà che ancora oggi si incontrano nel reperire elementi e dati relativi alla vertenza Isochimica è stato Carlo Caramelli del Tribunale per i diritti del malato: «A seguito di un'ispezione operata dall'Ispettorato del lavoro, avviata nel 1982 e conclusa dell'89 - ricorda Caramelli - furono

raccolte oltre duemila pagine che portavano alla luce tutto quello che era avvenuto durante la scoibentazione delle carrozze e i gravi rischi per la salute umana parlando anche di rischio di crocidolite, specie tra le più dannose di varietà di asbesto. Non dimentichiamo - conclude Caramelli - che il periodo di incubazione della malattia può durare anche 40 anni, quindi il peggio deve ancora venire». La bonifica dell'area che ha ospitato le operazioni di scoibentazione è una priorità, come avverte il professore Ciannella, che sottolinea anche il preoccupante aumento di malattie tra gli ex operai: «Le bonifiche non vengono fatte mai seriamente perché costano troppo - accusa Ciannella. Il più delle volte l'amianto viene sotterrato nei siti o trasferito in altri non a nome di legge. Forse ancora nessuno è ben cosciente che la mesotelioma è una malattia incurabile».

Antonello Plati

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 3 - SEMINARI, CINEMA ALL'APERTO E GARE SPORTIVE TRA LE INIZIATIVE MESSE IN CANTIERE

Eliseo, continua la battaglia del comitato

AVELLINO - I ragazzi del comitato «Luce sull'Eliseo», sorto spontaneamente all'indomani del rogo doloso che ha colpito la struttura di Corso Europa, continuano nella loro battaglia di civiltà per il ripristino delle attività in quella che dovrebbe essere la «Casa della cultura cinematografica» intitolata alla memoria di Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio. Proprio nel segno dei due intellettuali, animatori del festival cinematografico «Laceno d'oro», s'è svolta una giornata dedicata al cinema neorealista. Sabato 12 aprile, infatti, i membri del comitato hanno prima messo in scena, lungo Corso Vittorio Emanuele, alcuni spezzoni dei capolavori neorealisti, per poi radunarsi alle 16 e 30 nello spiazzale antistante l'edificio, ribattezzato «Piazza della partecipazione», dove si sono svolti dei seminari e delle proiezioni di film. Alle 17 e 30 è stata Anna Coluccino, una delle animatrici del comitato, che è anche docente di Scrittura seriale alla Scuola di cinema Pigrecoemme di Napoli, a tenere un seminario di sceneggiatura cinematografica dal titolo «Il viaggio dell'eroe». Dopo di lei è stata la volta di Marco Pistoia, docente di Storia e critica del cinema e di filmologia all'Università degli studi di Salerno. Il professore ha intrattenuto i presenti con un'interessante lezione sul neorealismo italiano. Pistoia, che s'è detto «contento di aver aderito in maniera immediata» a quella che ha definito «una benemerita iniziativa», ha parlato di analisi critica del film prima di analizzare l'estetica e la forma delle pellicole neorealiste, che «sono



La piazza della partecipazione

ancora studiate e ripensate in un lungo confronto storico», ha ricordato il docente per sottolineare il valore di un movimento culturale, che nato in Italia nel secondo dopoguerra, ha poi fatto scuola in tutto il mondo. Subito dopo l'intervento di Pistoia sono cominciati i preparativi per l'allestimento dell'area in sala cinema. Infatti dalle 21 grazie a un proiettore puntato sulla torre di guardia della struttura realizzata negli '30 dall'architetto Enrico Del Debbio una folla numerosa ha potuto godere di uno dei capolavori del neorealismo, quel «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica che è ancora una metafora triste-

mente attuale di una società alla vana ricerca di valori e identità. Anche il giorno successivo, domenica 13 aprile, ha visto una grande partecipazione per la manifestazione organizzata grazie al supporto del Coni di Avellino. L'intera area antistante l'edificio s'è trasformata in campo sportivo polivalente dove in tantissimi hanno giocato a calcio, pallavolo e pallacanestro. Ma dove è stato anche possibile girare liberamente in bici o confrontarsi con i maestri di karate e taekwondo. Il presidente del Coni di Avellino, Giuseppe Saviano, ha espresso soddisfazione per la riuscita della manifestazione che in «qualche modo - ha detto - è riuscita per qualche ora a riportare dei contenuti all'interno di un contenitore rimasto da troppo tempo vuoto». Saviano ha poi ricordato come l'ex cinema Eliseo sia solo «l'emblema dell'abbandono delle strutture in città» e ha auspicato che «anche parco Santo Spirito, parco Palatucci, Asilo Patria e Lavoro e tutte le altre opere riqualficate negli ultimi anni ad Avellino, trovino al più presto una destinazione d'uso in grado di valorizzarle». Anche per questo la battaglia di civiltà dei ragazzi del Comitato «Luce sull'Eliseo» sta andando avanti e anche per questo fine settimana sono previste altre attività per sensibilizzare la pubblica opinione verso la sorte dello storico edificio.

a. pl.

MIRABELLA ECLANO - IL PROGETTO DELL'AMMINISTRAZIONE PER IL RILANCIO DEL PATRIMONIO STORICO E PAESAGGISTICO

Sviluppo ed economia dai beni culturali

I DATI DELL'INPS

ESPLODE LA CIG, IN IRPINIA È ALLARME

di ANTONIO CARRINO

È una crisi senza fine quella che sta attraversando il nostro Paese. Crollo della produzione industriale, frana dei consumi, edilizia (pubblica e privata) paralizzata, chiusura di centinaia di imprese, migliaia di lavoratori a casa nella migliore delle ipotesi in cassa integrazione. E proprio gli ultimi dati riguardanti questo ammortizzatore sociale, diffusi qualche giorno fa dall'Inps, hanno destato allarme e preoccupazione nel mondo del lavoro. In tutto lo stivale, a marzo scorso rispetto al mese precedente, le ore di cig (cassa integrazione guadagni) autorizzate dall'Inps sono aumentate del 22,4%. Il monteprezzo del primo trimestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2012 è cresciuto del 12%. Se i dati nazionali sono preoccupanti, quelli registrati nella nostra provincia - di gran lunga peggiori - creano angoscia e ansia per il futuro del nostro modesto apparato produttivo che si sta davvero sbriciolando con l'incalzare della recessione. In Irpinia, a marzo l'Inps ha concesso oltre 796 mila ore, l'88% in più del febbraio precedente. Da gennaio a marzo le ore autorizzate sono state 1.823.000; in confronto con il medesimo arco di tempo del 2012 (727.000 ore) c'è stata un'autentica esplosione: più 150%. Queste cifre, dopo il record segnato nel 2010, sono le più alte di sempre. Da rimarcare che i tre quarti delle ore integrate in questo scorcio di anno riguardano la cassa integrazione straordinaria, quella che si concede alle imprese in crisi aziendale, a quelle che intendono riorganizzarsi o ristrutturarsi o effettuare una riconversione e alle imprese per le quali è scattata una procedura concorsuale, quasi sempre il fallimento. Nel 2010, invece, sul plafond complessivo la cig aveva un'incidenza più bassa, di poco superiore al 50%. L'odierno quadro occupazionale, quindi, risulta assai più deteriorato di quello disegnato tre anni fa. Dalle statistiche dell'osservatorio on line dell'Inps è possibile ottenere informazioni riguardanti i settori economici che si sono avvalsi di questo ammortizzatore sociale. Una premessa. In cassa integrazione sono finiti non soltanto gli operai, ma anche i colletti bianchi. Difatti, il 7,5% delle ore autorizzate, nel trimestre in esame, per le imprese della nostra

provincia ha interessato gli impiegati. Passando ai macro-comparti, si osserva che il 92,6% delle ore integrate ha riguardato l'industria manifatturiera e il 7% l'edilizia. Per gli altri comparti (artigianato, commercio e settori diversi) l'intervento della cig è stato marginale avendo complessivamente raggiunto lo 0,4%. Nel ramo dell'industria manifatturiera il settore che ha assorbito di più (l'85,5%) è stato il meccanico che in soli tre mesi ha ottenuto l'integrazione di 1.444.000 ore. Questa cifra dà la dimensione della pesante crisi che attanaglia quelle aziende che fino a qualche anno fa erano il fiore all'occhiello dell'imprenditoria ubicata in provincia: le imprese dell'automotive. Alle industrie meccaniche si aggiungono le metallurgiche con un altro 3,3%, così che alle tute blu dell'intero comparto metalmeccanico è andato quasi il 90% del monte-ore di cassa integrazione (tra ordinaria, straordinaria e in deroga). In ordine decrescente, al secondo posto, sia pure a notevole distanza, occorre collocare un comparto strettamente legato all'edilizia, quello per la lavorazione dei minerali non metalliferi, vale a dire i laterifici, gli opifici per la produzione di conglomerati cementizi, pavimenti, ecc. Questo settore ha ottenuto 98 mila ore di integrazione, pari al 5,8% del totale manifatturiero. S'incrocia, poi, al terzo posto il comparto della lavorazione delle pelli e cuoio (il conciario del distretto di Solofra) che, sempre in questo primo trimestre del 2013, ha ottenuto l'integrazione di oltre 39 mila ore, pari al 2,3% del totale. Poco meno di 13 mila ore sono state concesse al comparto dell'installazione di impianti, altra attività legata a doppio filo all'edilizia. Se si sommano le ore autorizzate per l'industria edile, la lavorazione di minerali non metalliferi e l'installazione di impianti si raggiunge un'aliquota che rappresenta quasi il 15% delle ore complessivamente autorizzate dall'Inps. Per completezza d'informazione, va detto che 22.600 ore di integrazione salariale (pari all'1,3%) sono state utilizzate dal settore dei trasporti, 7.600 ore (pari allo 0,5%) dalle industrie del legno e 7.200 (0,4% del totale) dalle industrie chimiche. Insomma la crisi non ha risparmiato alcuna branca della nostra imprenditoria.

MIRABELLA ECLANO - Promuovere e sostenere modelli innovativi di sviluppo locale, centrati sulla valorizzazione e fruizione del patrimonio di interesse storico e paesaggistico del territorio intorno all'area archeologica di Mirabella Eclano, è lo scopo ultimo del progetto che l'amministrazione comunale, guidata da Vincenzo Sirignano, ha inoltrato alla Regione Campania, nell'ambito del Por Fesr Campania 2007-2013, Asse I "Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica" - Obiettivo Operativo 1.9 "Beni e siti culturali". L'obiettivo è quello di rilanciare il patrimonio culturale, anche ai fini dell'incremento dell'offerta turistica campana, di un'area geografica caratterizzata da una storia millenaria. Si tratta di una specifica proposta progettuale mirata a ridefinire strategie operative in grado di rilanciare il parco archeologico dell'antica città di Aeclanum e il sistema museale comunale, comprendente il museo del Carro, il museo dei Misteri e il museo di Arte sacra. Il tutto in linea con quanto previsto dall'Accordo di programma, già sottoscritto dal Mibac e dalla Regione Campania nel febbraio del 2009, volto alla ottimizzazione del patrimonio culturale degli enti locali, in quanto



Gli scavi archeologici di Aeclanum

le risorse culturali del territorio sono considerate volano di sviluppo per le aree interne. Il progetto, approvato con delibera di giunta del 21 marzo scorso, intende riqualificare il parco archeologico di Passo Eclano attraverso la realizzazione di un'area didattica attrezzata per una funzionale fruizione dei beni, la costruzione di un anfiteatro in struttura lignea per spettacoli culturali e la riqualificazione della ex casa cantoniera a supporto della logistica e come luogo attrezzato per esposizioni di reperti e mostre. Naturalmente il progetto prevede anche il recupero dell'area archeologica di Ponterotto e delle tombe eneolitiche di Madonna delle Grazie. Nel progetto è stata anche pianificata la realizzazione di un museo da ubicare nei locali della ex chiesa dell'Annunziata, a Mirabella, in via Eclano, nei pressi del museo

di Arte sacra che l'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare in accordo con la parrocchia quale contenitore dove esporre materiale archeologico locale. Numerosi, infatti, i reperti che negli ultimi tempi sono stati rinvenuti nel corso di alcuni lavori per la realizzazione di strutture pubbliche e assi viari risalenti soprattutto al periodo repubblicano, come vasi e manufatti d'uso quotidiano, monete, monili, anfore, lucerne, utensili vari in metallo, materiali "minori" e oggetti di pregio. Sono questi i reperti che dovrebbero costituire il nucleo fondante del nuovo museo, di significato documentale importante, a testimonianza non solo del complesso rapporto degli abitanti di Aeclanum con il territorio, ma anche per la loro capacità di fabbricare prodotti e manufatti di raffinata fattura. Del resto non è la prima volta che dal sottosuolo

eclanese vengono riportati alla luce tesori di inestimabile valore, come è successo qualche anno addietro con il ritrovamento di un busto acefalo di imperatore, uno dei pezzi pregiati del costituendo museo, attribuibile alla dinastia degli Antonini (96-192 d.C.) e che potrebbe rappresentare Traiano o l'imperatore Marco Aurelio. Questi i punti nodali del progetto che intende così realizzare un virtuoso circuito integrato, in grado di valorizzare e promuovere non solo i luoghi storico-culturali, ma anche favorire la partecipazione degli operatori privati, singoli o associati, l'inserimento dei beni culturali interessati in un circuito economico produttivo attraverso l'attivazione di meccanismi virtuosi che, nel rispetto della salvaguardia dei valori culturali, paesistici ed ambientali, siano in grado di corrispondere alla sempre più pressante domanda di turismo culturale. "Lavoreremo per realizzare tutte le proposte progettuali - sottolinea il sindaco Vincenzo Sirignano - in modo da conservare e rivitalizzare il ricco patrimonio storico-culturale di Mirabella in una dimensione non più localistica e nello stesso tempo di qualificare l'offerta, mediante lo sviluppo di servizi e di attività capaci di promuovere il grado di attrattività".

v. d'a.

LA CRISI DELLA SANITÀ - TAGLIATI 25 POSTI NEI VARI DISTRETTI

Asl, il Cup diventa telematico

AVELLINO - Non si ferma la crisi della sanità campana con i suoi assurdi paradossi. Chi continua a pagare è chi ha gestito meglio le difficoltà economiche rientrando dal disavanzo: ovvero Avellino a discapito di Napoli che continua a divorare denaro pubblico restituendo un pessimo servizio. A farne le spese questa volta sono venticinque operatori della cooperativa Ati Gesco Icaro. Il motivo: dal primo di aprile il Cup (Centro unico di prenotazione) funzionerà solo in via telematica. Il 31 marzo, infatti, l'Asl di Avellino ha scelto di sospendere il servizio non rinnovando i contratti al personale in forza nelle varie sedi Asl per servizi di prenotazione, pagamento ticket, gestione agende degli specialisti, ritiro delle cartelle cliniche. Un nuovo taglio che, ancora una volta, colpisce gli utenti, oltre che i lavoratori, in barba alle di-



rettive del direttore generale Florio che aveva affermato che la riorganizzazione, in vista di una maggiore efficienza, non avrebbe comportato tagli. Così non è stato. Sono cinque gli operatori che saltano ad Avellino, tre ad Atripalda, due a Monteforte e Altavilla Irpina, quattro a Solofra, uno a Baiano, Montoro, Cervinara e Lauro. Questi i numeri del taglio operato. Tutti i distretti così individuati, sospendendo gli operatori Icaro-Gesco

hanno precluso agli utenti la possibilità di accedere ai servizi forniti. Tutte le operazioni di prenotazione e gestione delle agende degli specialisti sono state demandate al punto verde (Ccap) collocato presso l'ospedale di Ariano Irpino e gestito da circa sei operatori - reclutati tra i dipendenti Asl - che dovranno far fronte alle esigenze di ben venti distretti dislocati su tutto il territorio irpino. Sarà il call center situato sul Tricolle a svolgere le

vecchie mansioni degli operatori. Un problema non da poco in particolare per tutti quegli anziani che - essendo di gran lunga i maggiori fruitori delle varie strutture sanitarie - dovranno alzare la cornetta e riferire correttamente le indicazioni delle ricette stilate dai medici di base, per non parlare dei propri dati anagrafici. Cittadini sempre più abbandonati a sé stessi: in un colpo solo perdono la possibilità di un aiuto

umano e aumenta invece il margine di errore. L'azienda, in qualche modo, ha provato a metterci una toppa: le chiamate, all'occorrenza, potranno essere effettuate anche direttamente all'Asl che ha predisposto in alcune sedi dei telefoni pubblici utilizzabili per le prenotazioni, posizionati nei corridoi, a totale discapito della privacy degli assistiti. A questo bisogna aggiungere il dirottamento in molti casi da parte del call-center delle prenotazioni presso le strutture Asl di Benevento, con ulteriore aggravio per i cittadini che si rivolgono alla sanità pubblica. L'ennesimo disservizio che favorisce ancora una volta le strutture private, laddove il prezzo aumenta, ma i tempi si riducono. Ancora una volta, gli utenti sono chiamati ad essere sempre più pazienti.

Marco Monetta

CHIESTA DAI SINDACI UNA PROROGA ANTICHIUSURA DI DUE ANNI

Tribunali, Alta Irpinia mobilitata

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - È in programma oggi alle 9.30, presso la sala convegni del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, l'annunciata manifestazione promossa dall'assemblea degli Stati generali dell'Alta Irpinia che accoglie l'appello unitario dei sindaci della zona lanciato al governo e al ministro di Grazia e Giustizia contro la chiusura dei tribunali e delle procure di Sant'Angelo dei Lombardi e di Ariano Irpino. Invitati tutti i cittadini, oltre che la deputazione parlamentare irpina chiamata a dare una qualche risposta sulla vicenda. «Il presupposto dell'intervento normativo - si



legge in una nota - è l'urgente necessità di dover ottenere un risparmio per venire incontro alle esigenze di pareggio di bilancio dello Stato. Ma le soppressioni dei due enti, invece, determinerà maggiori oneri nel bilancio dello stato degli enti locali e pericolosi ritardi nella giustizia in quanto il tribunale di Avellino non è assolutamente in grado di

ospitare il personale e gli uffici giudiziari di Sant'Angelo né a livello strutturale che organizzativo. Abolire i tribunali nelle aree interne toglierebbe inoltre definitivamente ogni ulteriore possibilità di sviluppo a questi territori». Una mobilitazione che si muove proprio nei giorni in cui il tribunale compie 150 anni, istituito con regio decreto il 25 settembre 1862.

«Bisogna evitare la chiusura dei tribunali di montagna - dicono gli organizzatori - in quanto essi presidiano la civiltà e l'habitat collinare e montano». Strutture che hanno garantito finora di porre una diga alle infiltrazioni criminali sempre più forti sul territorio. La loro chiusura, prevista per settembre, toglierebbe la possibilità di accesso ai

servizi a numerosi cittadini di tutta la comunità altirpina, senza pensare al problema che risulterebbe per l'economia di zona spostando diverse categorie di professionisti verso il capoluogo. La richiesta è quella di una moratoria non inferiore ai 24 mesi per valutare, nel caso tramite un'apposita commissione, le conseguenze che le soppressioni dei presidi avranno sui rispettivi circondari. La moratoria consentirebbe di trovare la soluzione più opportuna al funzionamento del sistema giustizia, in ossequio al dettato ed allo spirito della legge delega.

Marco Monetta

CINQUE COMUNI DELL'ALTA IRPINIA COINVOLTI NELL'INIZIATIVA TURISTICO-CULTURALE

Un progetto per far conoscere la Valle dell'Ofanto

CONZA DELLA CAMPANIA

– La riscoperta e la conoscenza dei luoghi, del paesaggio, delle bellezze, del patrimonio storico, archeologico e religioso della Valle dell'Ofanto sono alla base di *Hirpinia felix et historica*, il progetto turistico integrato presentato alla Regione Campania da cinque Comuni irpini, vale a dire Conza della Campania, che fa da capofila, e poi i partner, cioè Andretta, Caposele, Sant'Andrea di Conza e Teora.

In allestimento una serie di eventi che si terranno a cavallo tra i mesi di luglio e agosto prossimi e che vedrà le cinque



Il lago di Conza

amministrazioni fare sistema intorno ad una proposta turistico-culturale che avrà per tema "I borghi e l'acqua, tra passato, presente e futuro, attraverso natura, storia, tradizione e fede". Naturalmente su tutta iniziativa si attende ora la decisione della Regione soprattutto per quanto riguarda il discorso dei fondi. Così

Vito Farese, sindaco di Conza, amministrazione capofila del progetto: "Rivolgo un appello alla Regione affinché voglia valutare positivamente questo sforzo congiunto che ci vede uniti e coesi per la valorizzazione di un territorio che fa della natura incontaminata e delle sue risorse un attrattore unico ed irripetibile nel mosai-

co territoriale del comprensorio Irpinia. Un grazie a tutte le amministrazioni coinvolte e ai tecnici di assoluto valore che si sono impegnati nella redazione del progetto preliminare". Un progetto che darà la possibilità ai visitatori di conoscere una delle zone più incontaminate, dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, di tutta

l'Italia meridionale con un patrimonio storico di rilievo che va dal parco archeologico dell'antica *Compsa* – citata da Cesare, Cicerone, Livio, Plinio, che, in epoca romana, insieme con *Abellinum*, *Aeclanum* e *Aequum Tuticum*, era il *municipium* più importante del territorio irpino fino a che non fu ripresa e saccheggiata da Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore per essere passata dalla parte di Annibale – all'oasi naturale Wwf-lago di Conza, dalle sorgenti di Caposele al santuario di San Gerardo a Materdomini.

Marco Monetta

TAURASI, FIANO E GRECO DI TUFO ALLA RASSEGNA VERONESE

Vinitaly, successo per i vini irpini

AVELLINO – È una delle scommesse dell'economia moderna: incrementare la ricchezza prodotta rispettando l'ambiente. Con termine anglosassone si definisce *Green economy*. La Camera di Commercio di Avellino crede in questa nuova strategia e mette in palio un premio per le imprese che scelgono di investire sull'economia verde. Peraltro – a sottolineare l'importanza che assegna a quegli imprenditori che perseguono obiettivi di competitività aziendale riducendo l'impatto ambientale – conferirà il premio



Da sinistra: Gianni Bruno, Giovanni Mantovani, Ettore Riello e Carlo Alberto Delaini

in occasione della *Giornata dell'economia*, il principale appuntamento annuale del sistema camerale che, a livello di singole province, serve a fare il punto sullo stato di salute dell'economia locale. Quest'anno la *Giornata* si

celebrerà il 14 giugno. Possono candidarsi al premio le aziende operanti in provincia di Avellino (già attive oppure in fase di *start-up*) che introducono nel loro ciclo produttivo un'innovazione di prodotto o di processo o di un nuovo

servizio di tipo *green*; il quale deve rappresentare un fattore di potenziale successo per il *core business* dell'azienda candidata, con possibili ricadute positive anche in termini di occupazione. I premi consisteranno in un riconoscimento simbolico e

in servizi di accompagnamento dell'attività imprenditoriale. Inoltre, la Camera di Commercio di Avellino concederà un contributo finanziario fino a un massimo di 5.000 euro per finanziare una campagna di comunicazione riguardante l'innovazione aziendale oggetto del premio. Le domande di partecipazione, da redigersi sui modelli scaricabili dal sito www.av.camcom.gov.it, distinti tra impresa esistente e nuova impresa, dovranno pervenire alla Camera di Commercio di Avellino entro il giorno 29 marzo 2013 a mezzo.

Dalla prima pagina

E Guido Dorso rimase a casa

e capitalismo (inteso come finanza spregiudicata e basta). In quel momento si è smontato il blocco della sinistra che da allora non è riuscita più a rialzarsi e a produrre quell'idea di futuro diverso possibile che era il segreto e la carta vincente della sinistra. È evidentemente mancata al centrosinistra la capacità di percepire il grande mutamento che tra gli italiani era avvenuto prima con il miracolo economico (pochi Paesi al mondo si sono trasformati in poco più di un decennio da popolo di contadini a nazione-potenza industriale), poi con il mitico '68 e la rivoluzione giovanile. Complessivamente un'ampia mobilità all'interno della società italiana: la crescita del numero dei ricchi, il passaggio dal mito della casa per i lavoratori dell'immediato dopoguerra al successivo sogno (realizzato) dell'acquisto della casa in cui si vive, la nascita di un ceto geloso dei suoi privilegi. Quel mitico ceto medio capace di procurarsi e difendere ricchezza. È in sintesi il punto di riferimento dei partiti di centro e di quei centri studi che gli italiani hanno poi imparato a conoscere come il Censis o gli uffici studi di sindacati e associazioni di produttori. Non è per un caso che il partito del nuovo centro intanto costituitosi, quando candida persone del suo popolo, candida in genere banchieri, manager, imprenditori, primari e dirigenti ospedalieri: in sostanza gli italiani di oggi. Certo è difficile pensare a scelte del genere non solo ai tempi di De Gasperi e

Togliatti, ma anche ai tempi di Fanfani, Amendola e Occhetto. Questo popolo ricco ed immerso negli affari allora non c'era o era una parte assai residuale della popolazione. C'è però qualcosa di quel periodo di sviluppo economico che non si riesce a spiegare. È il terrorismo ed il suo tempo. Perché proprio l'Italia che come la Germania (anch'essa ferita dal terremoto) aveva fatto quel salto? Perché l'eversione colpiva proprio mentre si approvavano misure che spalancavano ai giovani italiani le porte sul futuro? Tutte queste cose, diceva il Pci, andavano fatte prima e meglio. Evidentemente a sinistra è rimasto qualcosa di quel giudizio, anzi pregiudizio. Il servizio sanitario nazionale e lo statuto dei lavoratori potevano essere fatti prima e meglio, come la riforma agraria, le case popolari e tutto il resto. Se l'humus culturale è questo perché meravigliarsi se c'è chi pensa che si può cambiare, "scassare" direbbero a Napoli, (la città che si è pericolosamente offerta ad un altro Masaniello) facendo tutto da soli. Questo non vuole dire che la sinistra-sinistra debba convertirsi ad un'ala crapulona ed egoista. Vuole soltanto dire che bisogna evitare oltranzismi che in Irpinia abbiamo già vissuto come quando nell'immediato dopoguerra ad un esterrefatto maggiore britannico Sisson (una sorta di prefetto facente funzione nominato dagli Alleati) i rappresentanti locali del Cln posero l'aut-aut per la nomina della giunta provinciale: «Questo è l'elenco dei nominandi con Guido Dorso quale capo virtuale della Provincia. Ma attenzione: o tutti o nessuno». E nessuno fu per la rigidità di quei partiti. E Guido Dorso rimase a casa...

Foti candidato sindaco, ma il Pd è diviso

porta. E quando si è posto il problema della scelta di un candidato-sindaco è sembrato contare più che altro la corsa a mettere il cappello sulla sedia. Così è sembrato muoversi il gruppo di amici del candidato Foti, una sorta di massoneria garganiana sopravvissuta alla demolizione della Democrazia cristiana ed alle ripetute fughe dello stesso Gargani tra l'Europa, Berlusconi, Forza Italia ed infine, quasi figliol prodigo, il ritorno a casa (a Nusco e nell'Udc demitiana). Quando il partito ha posto un alta Foti chiedendogli di sottoporsi alle primarie assieme ad altri eventuali candidati è esplosa la bagarre attorno al caso Leonida Gabrieli. Diventato un caso per errori di manovra dell'interessato e la contemporanea puntualizzazione dei bersaniani di Avellino che gli hanno posto una questione morale che si vedrà ora se varrà anche per tante questioni che rischiano di minare alla base la credibilità del Comune. Poi il tentativo delle primarie abilmente fatto saltare per il caso Gabrieli e la designazione di Foti ad onta delle proteste degli altri candidati che chiedevano al partito di non candidare chi aveva tentato la strada delle primarie, quelle primarie che lo stesso Pd aveva bloccato. Ai circoli cittadini che, tranne uno, avevano dato il via libera a Foti si è aggiunto giovedì pomeriggio un documento di ventuno dei trentacinque componenti della direzione provinciale favorevoli a Foti. Non si capisce perché il documento è stato anticipato

rispetto alla riunione della stessa direzione prevista per il giorno dopo nel corso della quale, peraltro, c'è stato l'ennesimo distinguo del gruppo che con Franco vittoria fa riferimento a Marino. La tattica, evidentemente, è la stessa: di corsa sulla sedia per metterci il cappello sopra. Colpisce che oltre al silenzio del quale ama circondarsi, il Pd si è poco preoccupato di curare i rapporti con quella sinistra con la quale far nascere poi il centrosinistra. Con Sel, appoggiata da Rifondazione, che insiste sul suo candidato Giordano e con i comunisti italiani che si erano schierati alle primarie con l'ex presidente del Consiglio comunale, Antonio Gengaro (quest'ultimo, intanto, chiamatosi fuori dalla competizione: "è sull'urbanistica e sull'edilizia che il Pd ed il candidato sindaco dovranno essere molto chiari"), rimane poco da roscchiare a sinistra per mettere in piedi un'alleanza cittadina in linea con la tradizione locale e la storia del Pd.

Il Pdl punta su Battista

possibile intesa con l'avversario politico degli ultimi nove anni, sempre contestato, nonostante la seconda metà della scorsa consiliatura sia stata improntata ad una collaborazione amministrativa tra il primo cittadino e buona parte dell'opposizione. La presenza di Galasso ha suscitato, come si diceva, soprattutto la reazione di D'Ercole che pure nell'aula di Palazzo di Città in diverse occasioni ha rivestito il ruolo di mediatore tra il sindaco e la giunta regionale sulla questione dei finanziamenti

necessari per la riapertura dei cantieri del tunnel e del Mercatone, benché non abbia mai risparmiato critiche all'esecutivo. Galasso non sarebbe ben visto nemmeno dall'Udc e dal suo leader, Ciriaco De Mita, che avrebbe sollevato più di una perplessità sull'eventuale operazione di reclutamento. Al momento, quindi, il centrodestra può contare sull'adesione di tre partiti (Pdl, Udc e Fli) ed il supporto di una o più civiche, ma non c'è ancora la convergenza su un nome condiviso. Se D'Ercole, invece, rimarca le differenze di impostazione con la coalizione, rinviando ad un eventuale secondo turno l'apparentamento, nell'area politica cresce il malumore di altre componenti. Tra queste c'è sicuramente quella rappresentata dal consigliere regionale Sergio Nappi che pareva aver deposto l'intenzione di allestire una propria lista autonoma. Nelle ultime ore, però, l'ipotesi è tornata in campo. Le diplomazie di partito sono comunque al lavoro per tentare di rimettere assieme i pezzi, anche se l'impresa non appare facile. Con l'avvicinarsi della scadenza della presentazione ufficiale delle liste certamente ci sarà un'accelerazione delle trattative, ma l'esito finale non è scontato.

I miracoli di Cantelmo

cui si incontrano le esigenze della politica e le disponibilità dell'organizzazione criminale. In quella zona, su quella sottile linea di confine che separa ciò che è conveniente per la collettività da ciò che è conveniente per pochi, ci si imbatte in un'umanità varia, fatta di politici

183 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Li cunti 're fa quanne tuorne ra la fèra

(I conti devi farli quando torni dalla fiera)

* * *

Le fiere, che solitamente coincidevano con le feste dei santi patroni, nel periodo in cui la maggior parte della gente era occupata nel lavoro dei campi, erano un'occasione importantissima per l'acquisto di attrezzi e per la compravendita di animali. Chi si recava alla fiera, quasi sempre a piedi, aveva un programma già prestabilito. Dalle ricognizioni che ogni giorno faceva nella sua abitazione, nella stalla o nei campi, ricavava l'elenco di tutte le cose che gli servivano. A questo si aggiungeva spesso la necessità di vendere o comprare agnelli, capretti, maiali, asini, mucche o vitelli. Era fin troppo facile, il giorno prima, fare i conti e immaginare, tra spese e ricavi, un guadagno che metteva allegria. L'esperienza dei più anziani, però, avvertiva che non era consigliabile fare i conti prima di aver vissuto direttamente le situazioni che si verificavano in fiera. Non era possibile quantificare il guadagno senza il confronto con i prezzi, i pesi, le spese o quant'altro. Nessuno poteva garantire la certezza della vendita al prezzo immaginato degli animali né il costo degli attrezzi di cui era necessario dotarsi. Perciò, chi era saggio non faceva mai i conti prima di andare alla fiera, ma traeva le somme al ritorno quando, rientrato a casa, sapeva alla perfezione quanto aveva ricavato e quanto aveva speso. Il proverbio viene spesso pronunciato ancora oggi anche se, nella maggior parte dei casi, non si riferisce alla fiera reale, ma a situazioni che si presentano simili alla fiera.

Salvatore Salvatore

più o meno ingenui e più o meno incoscienti, di procacciatori d'affari mascherati da imprenditori, di addetti alle "lavanderie" della camorra spacciati per oculati e facoltosi investitori. È una criminalità quasi invisibile, che non turba la nostra coscienza di bravi cittadini perché non minaccia e non spara. Ha i volti di persone affidabili, che, più o meno consapevolmente (talvolta per mero bisogno), ricavano guadagno proprio dalla loro affidabilità. Non estorce denaro, perché non viene a chiederlo. Non ci indigna, perché non lede i nostri interessi. Non ci impone tasse e non ci impone il pizzo. Sono questi i motivi che la sottraggono ad ogni sorta di rimostranza e protesta, e persino di controllo. Con la riforma del Titolo V della Costituzione, infatti, per gli enti locali è scomparso il filtro del controllo amministrativo che in passato era esercitato dal Comitato regionale di controllo. Di fatto, quindi, i residui poteri di verifica sono rimasti nelle mani dell'autorità giudiziaria, che spesso rappresenta l'ultimo baluardo rispetto all'esercizio arbitrario ed illecito delle funzioni amministrative.

È questo, quindi, che si chiede a Cantelmo: che metta a disposizione della nostra comunità la sua esperienza maturata presso la Direzione distrettuale antimafia. È proprio lui l'inquirente ideale per indagare su questi fenomeni di corruzione ambientale che rischiano di paralizzare, una volta per tutte, la crescita economica, sociale e culturale della nostra provincia. Certamente a Cantelmo non è possibile (e nemmeno giusto) chiedere miracoli. Cantelmo non potrà condurre le indagini da solo, dovrà necessariamente avvalersi di un team, composto dai suoi sostituti e dalla polizia giudiziaria, che dovrà supportarlo in modo efficace ed efficiente. E, soprattutto, avrà bisogno della collaborazione dei cittadini e della classe dirigente. Finora gli uni e gli altri non hanno mostrato una spiccata sensibilità rispetto alla criminalità dei "colletti bianchi". Il fenomeno, più o meno volutamente, è stato sottovalutato, e l'Irpinia nell'immaginario collettivo resta l'oasi felice, dove la criminalità è diffusa, ma non fa troppi danni. Purtroppo, non è così: oggi i danni sono invisibili; domani saranno irrimediabili.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it



Gregorio IX chiamò dalla Spagna i cavalieri dell'ordine di Calatrava

Sorse lungo la via Francigena l'abbazia dell'Angelo di Orsara

di ANTONIO ANZIVINO

Il complesso abbaziale sviluppatosi intorno al fulcro della grotta di San Michele sorge sul fianco scosceso di un vallone. All'interno di esso vi sono la grotta di San Michele, la chiesa di Santa Maria e la cappella dell'Annunziata.

Non vi sono notizie relative all'origine della devozione micaelica in Orsara, ma indubbiamente la grotta si collega al santuario del Gargano e costituisce una tra le numerose repliche della Sacra Grotta. La grotta di Orsara è in parte di origine naturale, in parte è stata adattata per le esigenze del culto scavando la roccia. Si presenta come un'unica navata irregolare; da ovest si accede alla grotta attraverso una chiesa subdivale con funzione di vestibolo, sul lato Sud, un arco grosso modo ogivale, in parte scavato nella roccia costituisce forse l'ingresso originario: vi si giunge da una tortuosa scala, anch'essa scavata nella roccia che esce all'esterno verso il lato dell'abbazia. La grotta di San Michele presenta un soffitto in roccia naturale che si configura verso ovest, grosso modo come una volta a botte. La zona presbiteriale presenta ai lati due strette aperture ogivali che affiancano l'altare sul quale si apre una nicchia che, durante la festa di San Michele, ospita la statua dell'Arcangelo. Il fianco Nord della grotta, a parte piccole aperture e nicchie naturali, presenta una parte di roccia pressoché liscia sulla quale però è possibile vedere incise delle croci che testimoniano il passaggio di pellegrini e la devozione popolare. Per di più, entro riquadri incavati nella roccia, è possibile riconoscere frammenti di iscrizioni. La friabilità della roccia ne ha cancellato i contorni. Non si sa molto delle varie fasi di costruzione della chiesa di Santa Maria antistante la grotta. La primitiva costruzione, il cui unico accesso era, in un primo momento, la torre campanaria risa-



Nelle foto il complesso abbaziale di Sant'Angelo ad Orsara

lente, nelle forme attuali, al XII o al XIII secolo da cui si diparte ancora oggi la scalinata che scende alla grotta. Solo in un secondo tempo, cioè nel XVI secolo, si pensò di erigere una chiesa vera e propria che, pur non eliminando il primitivo ingresso, consentisse di ampliare la costruzione e migliorare il luogo di culto. La data di costruzione è il 1527, ricavabile da una lapide su cui sono scolpiti anche i nomi degli autori: Martino e Mino di Altamura. La costruzione fu completamente distrutta dal terremoto del 1930 e rifatta nel 1934. Essa, nelle forme attuali riprende a grandi linee l'aspetto gotico. L'interno della chiesa è ad aula terminante in fondo con una piccola abside sulla cui finestra, con vetri colorati, è rappresentata la figura di San Michele, sulle finestre laterali sono invece raffigurati i dodici apostoli. Sul lato destro della chiesa si apre l'ingresso alla grotta a cui si accede per mezzo di alcuni gradini formati da strati alternati di roccia

e tufo.

La cappella dell'Annunziata, dichiarata monumento nazionale nel 1906, è quanto oggi rimane dell'antico tempio chiamato Sant'Angelo di Orsara. Situata su di uno sprone montuoso, essa, dal palazzo dei Guevara, cui aderisce e si uniforma per la scura pietra di costruzione, si protende nel vuoto simile al bastione di una fortezza. E della fortezza ha l'aspetto nudo, severo, inaccessibile. La chiesa si presenta come un parallelepipedo solido e compatto; a questo aspetto contribuisce la mancanza dell'ingresso sulla facciata occidentale. È costruita in pietra arenaria silicica che, con le sue tonalità rosate, richiama la pietra di Fontanarosa, località non lontana da Orsara. Essa è costituita all'interno da un'unica navata, in origine conclusa ad Est da un'abside che è stata smantellata nel XVII secolo in occasione dei lavori di trasformazione delle fabbriche abbaziali nel Palazzo dei Guevara. L'e-

dificio, così modificato, si addossa al lato orientale della chiesa.

Una volta a botte centrale separa due cupole di differenti dimensioni: una più alta, con base circolare, su tamburo e l'altra più bassa, ellittica. Le cupole sono raccordate alla base mediante cuffie angolari. A suddividere lo spazio interno in tre campate asimmetriche concorrono anche i due archi trasversi a tutto sesto sui quali si imposta la volta a botte centrale. Le pareti laterali sono articolate in alto da archetti pensili su peducci, tre per lato. Sulla parete meridionale, un grande arco tompagnato e la soprastante cornice rettilinea ornata da un motivo a dentelli costituisce la fronte di una cappella gentilizia, poi demolita. In chiave d'arco, infatti, è sistemato lo stemma dei Guevara. I Guevara operarono interventi e il più vistoso è certamente la chiusura dell'abside e lo spostamento dell'altare sul lato Ovest. Sulla parete Est si delinea l'archivolto a

tutto sesto che introduce all'abside. Nella parete in pietra che occlude l'abside è stato ricavato in alto un balconcino che, mettendo in comunicazione direttamente il palazzo dei Guevara con la chiesa, doveva permettere al feudatario di assistere alle funzioni religiose. Due finestre si aprono ad Ovest, sullo strapiombo, e il loro slancio verticale, l'altezza cui sembrano poste, la cornice che sostiene il bruno cordolo di delimitazione, tutto concorre a farle apparire più strette. Altre due sono sulla facciata meridionale, molto in alto: infatti una si apre nel tamburo della cupola maggiore ed è di dimensione assai esigue, e poco appariscenti per via della cornice bruna e non rilevata; l'altra, di dimensioni maggiori e dalla delimitazione non più netta a causa dei guasti operati dal tempo e dalle intemperie, non ha riscontro nell'interno della chiesa.

L'interno è severamente sobrio, conserva un'intressante epigrafe, mura-

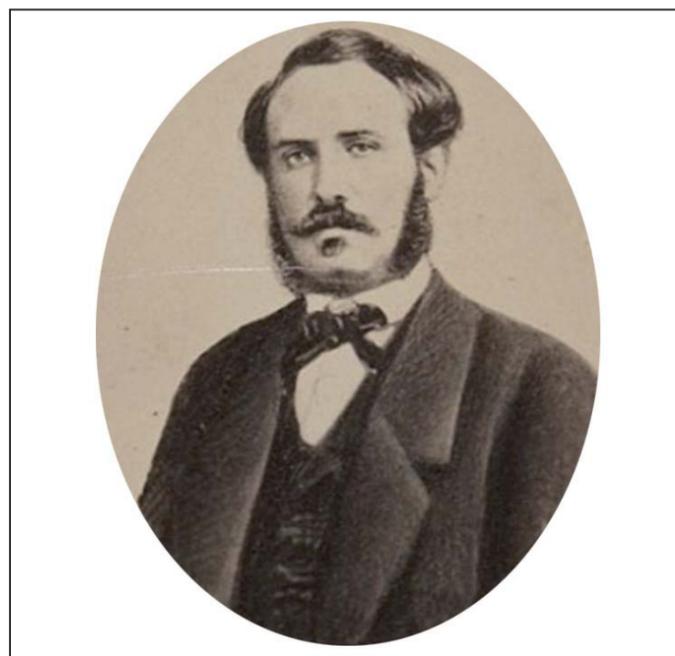
ta di recente, che parla di un certo abate Pietro, originario di Leon, sepolto nella cappella. specularmente alla lastra tombale è sistemato l'ambone: è un insieme di strutture architettoniche recuperate: un leone stiloforo sorregge una colonna federiciana, sormontata da tre pannelli rinascimentali, un tempo romanici; un capitello romano sorregge la lastra della mensa eucaristica, mentre dietro l'altare è stata ricostruita una sedia in pietra utilizzando due leoni romanici. Nei pressi della "spelunca Ursariae", citata per la prima volta in una pergamena del 1024, venne costruita l'abbazia di Sant'Angelo. Aveva monastero, ospizio per i pellegrini e i viandanti e chiesa, detta oggi dell'Annunziata. Restano ancora le mura perimetrali e, soprattutto, il seminterrato che ricorda la possente struttura architettonica del complesso, occupato, prima, dai basiliani e, poi, dai benedettini. L'abate godeva delle insegne vescovili e,

quindi, di esenzione da ogni giurisdizione vescovile (abbas exemptum aut nullius).

Un collegamento stretto tra pratica del pellegrinaggio e nuove fondazioni monastiche lo si ritrova in un contesto che merita molta attenzione: il caso è quello di Sant'Angelo di Orsara. Il monastero venne fondato all'inizio del secolo XII lungo la cosiddetta via Francigena del Sud, attorno ad una grotta, da pellegrini spagnoli diretti a San Michele di Monte Sant'Angelo. Il primo abate fu un leonese di nome Giuliano, fu popolato da monaci spagnoli: notizie attestate dalla bolla pontificia del 28 marzo 1229 di Gregorio IX. I suoi possedimenti erano vasti in Capitanata e fuori. Un diploma di Onorio III (1216-1217) parla del possesso della città di Bamba in Spagna. Il carattere spagnolo della fondazione non impedì l'organico inserimento nella realtà locale, di cui sono testimonianza le donazioni di terre e chiese a Monte Calvello, Foggia e Siponto.

Il monastero divenne il polo intorno al quale si sviluppò non solo il centro attuale di Orsara, ma anche la pratica devozionale dei suoi abitanti, talché ancora oggi la festa patronale è quella dell'8 maggio, giorno dell'apparizione dell'angelo nella grotta sul Gargano e del 29 settembre, che a partire dalla metà circa del V secolo era in Occidente la data più diffusa della celebrazione dell'Angelo. Nel 1228 il pontefice Gregorio IX chiamò dalla Spagna i cavalieri dell'ordine di Calatrava, concedendo loro l'abbazia e la loro presenza durò sino al 1294, quando vennero chiamati dalla casa madre spagnola per combattere i Mori. Le caratteristiche molto "spagnole" dell'Ordine hanno reso la sua presenza in Italia abbastanza rara, ma ad Orsara ne abbiamo forse il primo esempio fuori dalla nazione natale.

All'indomani del referendum per l'unificazione l'avvocato irpino Camillo Miele incontrò probabilmente a Napoli Pasquale Stanislao Mancini, reduce dal lungo esilio, che gli chiese di poter avere notizie della comune terra di origine. Nativo di Andretta, già illustre patriota, il Miele in effetti era molto addentro alle convulse vicende irpine che precedettero l'unificazione e corrispose alla richiesta di Mancini con una "relazione su i fatti della provincia di Avellino" recante la data del 25 ottobre del 1860, che tuttavia redasse in forma anonima. La riconducibilità della relazione al Miele risulta da svariati elementi: la citazione della sua partecipazione al tentativo del settembre precedente di instaurare un governo insurrezionale ad Ariano; la qualità di Capitano della guardia nazionale (di Andretta); il riferimento alla sua partecipazione all'insurrezione del 1848 che aveva avuto per conseguenza, oltre alla prigione, come scrive lui stesso, "essere attendibile 12 anni, interdetto nell'esercizio della professione scandalosamente senza poter vedere Napoli o dopo stenti e travagli, e di esser connotato nei 227 volumi del 15 maggio assieme a voi che doveste fuggire da Monteoliveto in mezzo all'ira degli assassini, delle baionette e del cannone". Tutte vicende che appartengono alla biografia di "Don Camillo", come Francesco De Sanctis lo aveva definito, non proprio benevolmente, nel suo *Viaggio elettorale*. Perfino la definizione di Sant'Angelo come "mia patria non ha guari..." contribuisce a mantenere ferma l'ipotesi poiché il Miele nel 1848 fu in quel circondario giudice supplente e presidente del collegio elettorale politico, poi, nel 1860, referente locale come commissario politico del distretto di Sant'Angelo dei Lombardi, del comitato "Ordine" operante in Napoli. Nella relazione Miele esordisce rivolgendosi a Mancini l'appellativo di "Mio onorandissimo Maestro". Così continua: "Il maturo de' destini della Italia nostra avendomi data la occasione di riabbracciarvi l'altro ieri dopo il vostro esilio (sebbene esilio non fosse stato, perché in terra stessa



I rapporti tra l'avvocato di Andretta e il giureconsulto di Castel Baronia

Una memoria di Miele a Mancini sull'Irpinia prima dell'Unità

di BRUNO SALVATORE

italiana), fu vostra prima cura volgere il pensiero e domandare della comune provincia, Avellino, del suo stato morale, e me ne chiedeste una memoria scritta. Io adempio a tale dovere con quel coraggio civile che debba essere di ogni italiano, descrivendovi i fatti che si sono succeduti e le cagioni rispettive; e trattandosi di dire il vero, io non transigerò con chichessia... Appena noi del Napolitano risorgevamo a nuova vita politica, la Provincia nostra la cominciò bene accogliendo con eloquente silenzio e cittadino contegno le franchigie, come quelle che portar dovevano la sospirata de' secoli, la italiana unità, ma con lo svolgersi del tempo e degli avvenimenti, si è veduta qualche funesta scena la quale in fondo ha rappresentato meno una reazione che l'attuazione di privati livori, procurati dalla malissima condotta di reggere per parte de' capi della provincia, la quale se non le si danno le norme, finirà col demoralizzarla tutta quanta. Da giugno finora noi non abbiamo avuto che intendenti, altri dinastici costituzionali e vagheggianti solo per necessità principi federativi,

facendo la guerra a' principi unitari che si andavano attuando, deferenti per gli amicali riguardi e facendosi intorniare da gente che fu sempre attaccata alla casa Borbone e a' suoi protetti e di molti fra questi si fecero comporre certe malaugurate commissioni che meglio sarebbero state addimandate giunte di scrutinio contra gli unitari; e dal giudizio di questi si fecero dipendere le nomine a cariche municipali, de' preposti alla Guardia nazionale. Di qui la insolenza, il malcontento, il gonfiarsi degli ambiziosi tristi e lo abbagliamento di coloro che forse in buona fede hanno compromesso il decoro della Provincia medesima, facendo consistere il loro merito nel trovarsi soli e primi alle attuazioni delle cose, ingelosendosi che altri avessero potuto essere compagni e compagni di migliori vedute e forse di più saggio pensare cittadino." Dunque, secondo il Miele, i violenti episodi che avevano creato tumulto e morti nel corso del 1860 erano imputabili a ambizioni e rancori personali più che a movimenti di popolo. Un accenno il Miele fa anche ai fatti di Ariano ai quali aveva preso parte

personalmente alla testa di una colonna di 300 uomini provenienti dalla zona di Sant'Angelo dei Lombardi, nonché alle polemiche che erano seguite. In effetti, proprio la condotta del Miele era finita sotto accusa fino ad attribuire al suo comportamento la responsabilità della disfatta. Così, riferendosi al Miele, il generale Vincenzo Carbonelli, comandante delle forze insurrezionali, scriveva al maggiore De Marco: "Se non ci fosse stato un vilissimo maggiore che preso dal panico portò lo sbandamento di 200 uomini che esso portava..." Per parte sua Miele così la racconta a Mancini: "Di qui la scena orribile di Ariano de' 4 settembre, dalla quale mi campai per miracolo. Quivi si andava per proclamare il governo provvisorio senza nessun invito preciso o per tempo stabilito, e sempre nel pensiero che alla rinfusa chi primo vi perveniva, prima coglieva il frutto della propria ambizione in esser deputato primo alla impresa. Senza organamento, senza concerto, senza forza, la quale nel di susseguente restava invece a mezzo cammino e retrocedeva al sentire i fatti accaduti. Dopo lo scompiglio,

dopo una guerra fratricida, sentiste solo impegnar polemiche sui giornali di accuse, di recrimine; e sui delitti scandalosamente tace ed è indolente ancora la giustizia punitrice, e ancora resta inulto tanto sangue iniquamente sparso. Si improvvisava alla ricorrenza un malaugurato giurì e non so con quanto buon successo abbia operato; e a Montemiletto quel giudice Maiorsini, che forniva dal balcone di cartucce i tristi, si vede solo sospeso né anco destituito. Successe a tale modo di governare l'altra condotta de' Governatori con norme scongiolate d'inoportuna bontà, adatte solo ad un popolo adulto e fatto, non già al nostro che si sta formando e tali regole hanno fomentato e incoraggiato, senza volerlo, sin ieri le rimostranze reazionarie, insolentite le masse, le quali, se non altro possono fare, ne uccidono, ne rubano, facendone così avere il dispiacere di vedere nelle sorti novelle solo un retaggio pe' posterì, e non un godimento per noi che vi abbiamo pur diritto, e questi delitti vanno trattati con niun rigore, quasi la società potesse reggersi fatta astrazione dal principio morale. Maestro mio, nella qualità

di capitano della Guardia Nazionale, io colle misure di opportunità, col rigore, non debbo tacervelo, son riuscito a domare i tristi, persuaso che a' tempi eccezionali uopo è rispondere con mezzi anche tali. Col rigore e con la carcere ho estirpato dal mio paese la tendenza vandalica che impunemente si è attuata a Monteverde ed a Castelfranci, ho radicato il principio e il rispetto per la Croce di Savoia. Ma il credereste se vi dicessi che nel primo di ottobre che volge, creduta vigilia del ritorno borbonico, da Carbonara si muoveva quel giudice Paradiso per istruire processo a carico de' monteverdesi che avevan rovesciati gli stemmi di Francesco II? Eppure ciò è vero, eppure nessuna destituzione per lo manco si è provocata contro colui, quando il rigore legale contro lo stesso si avesse voluto far tacere. E quale altro effetto da tale impunità? La uccisione, lo assassinio di ufficiali della guardia nazionale nel comune di Carbonara medesima il giorno solenne del 21 di questo mese e di altri distinti del comune medesimo. A S. Angelo de' Lombardi, mia patria non ha guari, veniva in-

A lato, il generale Vincenzo Carbonelli; a sinistra, Pasquale Stanislao Mancini.

sultata da pochi briachi un ufficiale di Teora, Pasquale Caruso, cui veniva imposto gridare viva a Francesco II, e il quale fattosi a denunciare il fatto al Sottintendente, costui di buon cuore com'è, e troppo animato dal principio della fusione del partiti, gli dava per consiglio di accendersi un sigaro e passeggiare innanzi a quelli stessi che lo avevano insultato in segno di disprezzo. Ottimo avviso per fargli comprare una pugnolata e per reprimere la insolenza! Io mi trovo qui deputato con altri del distretto per presentare indirizzo a Re Vittorio Emanuele; ma incoraggiandosi a tal modo la rimostranza del delitto, non vorrò ritirarmi poiché se dovesti esser sacrificato vorrei compiere tal sacrificio in guerra a difesa per la patria; e non consumarlo per opera dell'infamia e del tradimento. Infine, una amara conclusione: "Diletto mio Maestro, istruite di tali fatti il Ministro, al che ho adempiuto, ma inutilmente anche io, ed avvisatelo pure che per le altre province in generale badasse alla scelta delle capacità politiche. La vostra voce, come quella che ha propugnato la nostra causa, sarà intesa e temuta, più che non la mia, che non ho avuto altro bene che di essere attendibile 12 anni, interdetto nell'esercizio della professione scandalosamente senza poter vedere Napoli o dopo stenti e travagli, e di esser connotato nei 227 volumi del 15 maggio assieme a voi che doveste fuggire da Monteoliveto in mezzo all'ira degli assassini, delle baionette e del cannone. Avrei dovuto avere per tutto questo almeno il diritto ad un libero ingresso presso il Ministro, ma non mi è riuscito, per non dire negato. Parlate voi a nome di coloro che furono oppressi, che io non ho la temenza di aver mentito nella esposizione dei fatti i quali potreste, piacendovi, rendere alla pubblicità dei giornali, perché ne giudicasse la opinione universale. Colgo la occasione di riprotestarvi gli alti sensi della mia stima e venerazione. Di Voi altissimo sapere. Napoli, 25 ottobre 1860."

A cura della Società di scienza, lettere e arti

Ricordo di Johannowsky

La società nazionale di scienze, lettere e arti di Napoli, nella collana "Profili e ricordi" ha pubblicato il trentacinquesimo opuscolo dedicato alla figura di Werner Johannowsky, l'archeologo che ha legato il suo nome a molti rinvenimenti archeologici fatti in Irpinia dopo il terremoto del 1980.

Gli autori, Vincenzina Castiglione Morelli, Stefano De Caro e Gabriella Pescatori, tutti archeologi amici di Johannowsky, ne hanno tracciato il profilo ricordando la sua figura di studioso di grande sensibilità e competenza. "Io l'ho conosciuto appena uscito dall'Università "Federico II" di Napoli - ha scritto Stefano De Caro - dove mi ero laureato con Alfonso De Franciscis, suo paterno amico e capo della Soprintendenza di Napoli e Caserta". "Figlio di un intellettuale - continua De Caro - famoso, poliglotta e frequentatore di biblioteche fin da fanciullo, Werner sapeva di tutto, era quello che si dice "un pozzo di scienza", davanti al quale si restava intimoriti".

Johannowsky, nella vita privata, era un solitario e manifestava spesso il bisogno di affetto e di rapporti umani. Pensionato, non è mai uscito dalle Soprintendenze nelle cui biblioteche (specialmente quelle di Napoli e Salerno) si divideva equamente. La biografia l'ha tracciata Gabriella Pescatori che, dopo averne analizzato con grande competenza ogni sfaccettatura del suo profilo culturale, prende a seguirne le orme dal primo luglio 1976 quando venne nominato Soprintendente per i Beni archeologici di Salerno, Benevento e Avellino. Nel territorio di competenza, il Soprintendente attraversò un periodo fecondo di ricerche che lo portarono a ritrovamenti di grande importanza per la ricostruzione delle vicende storiche dei luoghi. "Dal 1982 al 1986 - riferisce Pescatori - una serie di indagini sistematiche, per motivi di tutela, nei luoghi colpiti dal sisma nell'area sannitico-irpina ha consentito di tracciare una sorta di strutturazione territoriale, poco nota in precedenza".

Orazio Salvatore

Ha visto la luce un nuovo fascicolo della rivista

In Vicum la storia della Baronia

Nuovo fascicolo di Vicum, la rivista trimestrale dell'Associazione Pasquale Stanislao Mancini che ha sede a Treviso e che da anni è presente nel panorama editoriale provinciale con il proposito di valorizzare il patrimonio socio-culturale della Baronia e di farne conoscere, attraverso il contributo di studiosi e collaboratori, la storia e le tradizioni. La rivista, che dalla sua fondazione è stata ininterrottamente diretta per più di quattro lustri con impeccabile capacità organizzativa, appassionato attaccamento alla sua terra, approfondita conoscenza del territorio da Salvatore Salvatore, giornalista, autore di numerose pubblicazioni, studioso di storia locale nonché poeta e cantore del folklore e delle tradizioni della civiltà contadina, ha, da questo numero, un nuovo direttore, il collega Faustino De Palma, nostro collaboratore e commentatore, che si avvale di un corpo redazionale di cui fanno parte, oltre lo stesso Salvatore, Francesco Barra, Pierino Cuoco, Valentino D'Ambrosio, Michele Miscia e Paolo Saggese. Salvatore Salvatore è stato eletto, all'unanimità, presidente dell'Associazione Mancini che ha anche provveduto a rinnovare il proprio consiglio

direttivo con Mariangela Cioria, vicepresidente, Sara Bardaro, Bartolomeo De Stefano, Antonio Rossi ed Euplio Giannetta (segretario tesoriere). Torna, dunque, Vicum, che ospita interventi e contributi di autorevoli studiosi tra cui quelli di Antonio Alterio (L'episcopato ad Ariano Irpino di Michele Maria Caputi), Antonio Fiore (I periodici della Baronia nel primo ventennio del Novecento), Alfonso Santoli (Un grande patriota irpino: Giovannantonio Cipriano), padre Riccardo Fabiano (La diocesi di Lacedonia nel 1895), Antonio Anzivino (La vita di Orsara attraverso i registri parrocchiali dal 1582 al 1900), Pasquale Di Fronzo (Lapidi di Mirabella Eclano). Particolarmente ricca la sezione dedicata all'archeologia: tra gli altri segnaliamo gli interventi di Gabriella Pescatori, già soprintendente ai Beni archeologici, (Gli Hirpini, dall'insediamento sparso ai municipi: il caso di Conza della Campania. Brevi note sulle ricerche svolte da Werner Johannowsky in Alta Irpinia), Celestino Grassi (Sulla via Appia in Irpinia), Giovanni L. Panzetta (Le varianti dell'Appia e la via di Orazio), Piero A. Flammia (Ingegneria romana).

CALCIO - PRIMA DIVISIONE, GIRONE B - DOPO LA SCONFITTA DI LATINA GLI IRPINI CONCENTRATI SULL'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE

C'è la sosta, ma l'Avellino prepara il rush finale

IL CALENDARIO PREVEDE ANDRIA E PISA IN CASA, CATANZARO IN TRASFERTA

In tre gare in gioco la serie B

AVELLINO – Tre partite, tre finali per raggiungere il sogno della B diretta. L'Avellino si sta preparando ad un rush finale che si prospetta assai impegnativo. Domenica 28 aprile al "Partenio-Lombardi" arriverà l'Andria di mister Cosco. Il team pugliese necessita di punti per alimentare il disperato tentativo di evitare la lotteria dei play out.

Innocenti e soci rappresentano un caso singolare nella storia del calcio. Infatti con sole 23 reti subite, l'Andria ha la migliore difesa del campionato pur trovandosi al quartultimo posto in classifica a sole tre giornate dalla fine della stagione calcistica. A parziale giustificazione della precaria posizione in graduatoria, "soccorrono" i soli 20 gol segnati, penultimo score del torneo. Altro record



Walter Taccone

dei pugliesi è nei pareggi: ben 13, nessuno ne ha ottenuti di più. Come intuibile sarà difficile scardinare il bunker biancoazzurro, anche se, dal canto loro, Innocenti e compagni dovranno provare ad osare se davvero vogliono provare ad evitare gli spareggi

Izzo. Disastrosa la prova di Di Masi, colpevole in coabitazione con la coppia centrale sul primo goal, colpevole in solitaria sulla seconda rete del bravo Jefferson ed autore di altri interventi assolutamente da dimenticare. Comunque, non è il caso di fare drammi. Una prova negativa può capitare nell'arco di un campionato, fino ad ora, più che

positivo. Millesi, a fine gara, ha mostrato grande tranquillità sostenendo che nulla è perduto sottolineando, giustamente, che il destino dell'Avellino dipende ancora da sé stesso, considerato che, a tre giornate dal termine della regular season del campionato, i biancoverdi conservano ancora un margine di vantaggio sul Perugia. Mister Rossi, in

panchina in sostituzione dello squalificato Rastelli, ha evidenziato anch'egli il fatto che i lupi sono ancora in testa e che, di qui alla fine del campionato, mancano ancora tre incontri dove Castaldo e compagni potranno far valere le proprie ambizioni. Conforto è giunto anche dal neo-tecnico del Latina, Sanderra, che si è detto sicuro della vittoria



Massimo Rastelli

salvezza. La domenica successiva l'Avellino sarà ospite del Catanzaro. La società calabrese ha appena sollevato dall'incarico l'allenatore Francesco Cozza. La decisione è maturata al termine del match casalingo inaspettamente

a dir poco infuocato. Ma, anche in caso di vittoria in costiera, il Catanzaro venderà cara la pelle ai biancoverdi per evitare brutte figure dinanzi al già deluso pubblico di casa. Non meno difficile potrebbe risultare per l'Avellino l'ultimo match di campionato contro il Pisa. In casa biancoverdi ci si augura che i toscani giungano in Irpinia, già col quinto posto in tasca. Sulla carta, i neroazzurri sono i più forti da affrontare, ma, di fatto, in caso di quinto posto matematicamente raggiunto, potrebbero risparmiare gli uomini migliori al "Partenio-Lombardi" per preservarli in vista dei play-off. Insomma, sarà un finale di campionato al cardiopalma, tre settimane da vivere col cuore in gola per tutti i sostenitori dell'Avellino.

f.s.

BASKET A1 - LA SQUADRA IRPINA È SALVA E ORA PUÒ ANCORA SPERARE DI ACCEDERE AI PLAY OFF. DOMANI IL DERBY CONTRO CASERTA

Con Pancotto, Lakovic e Ivanov il futuro della Sidigas

AVELLINO – Anche quest'anno la Sidigas Avellino ha conquistato il suo "scudetto", garantendosi la 14esima partecipazione al massimo campionato di pallacanestro. La matematica salvezza è arrivata al termine dell'ennesima grande vittoria della formazione di coach Pancotto ottenuta al PalaTiziano di Roma contro la terza forza del campionato. La cavalcata della Sidigas ha fruttato sette vittorie negli ultimi nove incontri, con le sconfitte che sono arrivate a Bologna nel recupero infrasettimanale, e proprio domenica scorsa in casa contro Reggio Emilia.

Dopo aver battuto Cremona, Cantù e Sassari, la Sidigas ha infatti ottenuto due successi esterni a Biella ed a Brindisi, prendendo ancor maggiore convinzione dei propri mezzi. Una convinzione che non è stata nemmeno scalfita dalla sconfitta di Bologna, terza trasferta in soli dieci giorni, una partita alla quale la Sidigas è arrivata stanca e con una formazione colpita da



Lakovic

infortuni vari. I successi in campo esterno sono stati linfa vitale per la classifica, ma sono stati utili anche per far salire l'autostima dei giocatori, che hanno acquisito la consapevolezza della propria forza. La Sidigas, infatti, è ormai diventata la bella copia di quella squadra che aveva deluso tantissimo nel girone di andata. La conduzione tecnica di Pancotto e l'arrivo di Lakovic hanno portato quel qualcosa in più che era mancato nella prima fase, e che



Pancotto

ha invece fatto sbocciare la squadra, con alcuni giocatori letteralmente trasformati. Dopo la sconfitta di Bologna, il riscatto è arrivato puntuale nel match successivo giocato al Paladelmauro contro i campioni d'Italia della Montepaschi Siena, battuti grazie ad una gara eccellente da parte di tutta la squadra. Un successo che ha portato a dieci le lunghezze di vantaggio sul fanalino di coda Biella, a cinque giornate dalla fine del campionato, un

vantaggio che è valso la salvezza virtuale della Scandone. Lakovic e compagni hanno voluto però completare l'opera la domenica successiva a Roma, vincendo dopo un supplementare contro la terza in classifica. Una gara sofferta, giocata con grande carattere ed intelligenza da parte della Sidigas, che avrebbe potuto fare sua la partita già nei tempi regolamentari. Ed i due punti conquistati sono quelli decisivi per la permanenza nella massima serie. Nell'ultima

uscita gli irpini hanno palesato una certa mancanza di vitalità, giustificabile però dalle tante energie spese per recuperare dall'ultima posizione in classifica nella quale erano precipitati. Il lavoro svolto da Pancotto, sia dal punto di vista tecnico che da quello psicologico, ha dunque dato i suoi frutti ed ora la Sidigas, nonostante il passo falso interno, ha ancora la possibilità matematica di accedere alla post-season con la disputa dei play off. Condizione necessaria



Ivanov

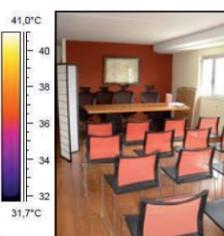
è quella di non perdere più fino al termine della stagione, e sperare che Venezia, al contrario, le perda tutte. La prima partita da vincere sarà quella di domenica prossima, il derby in Terra di Lavoro contro la Juve Caserta, la vera squadra rivelazione della stagione. I casertani, infatti, hanno ben 26 punti in classifica, quattro più dei biancoverdi, e vogliono giocarsi tutte le possibilità di accedere ai play off, una vera e propria impresa, viste le tante difficoltà incontrate

il tutto esaurito nel match interno con la Nocerina, la corposa presenza della tifoseria a Gubbio, nonostante la diretta televisiva e la disputa della gara in un giorno infrasettimanale e l'esodo di massa a Latina, dove sono giunti più di mille trecento supporter biancoverdi. Da notare, tra l'altro, che nonostante la prova opaca in terra pontina, dal settore avellinese, a fine partita, sono piovuti applausi ed incoraggiamenti per i propri beniamini. Atteggiamento che dimostra maturità sportiva e notevole attaccamento ai colori.

Ora sarà compito di mister Rastelli serrare le fila e cercare di ottenere il meglio dalla rosa a sua disposizione. Lo si ribadisce, la sconfitta col Latina rappresenta un duro colpo per l'Avellino, ma non la fine della corsa. D'altronde, gli irpini, erano reduci da una striscia positiva che durava da ben sette turni. Infatti, dopo l'ultima sconfitta patita per mano del Benevento lo scorso 3 febbraio, l'Avellino aveva colto ben sei vittorie ed un pareggio (a Perugia 1-1 n.d.r.). Ruolino straordinario che fa ben sperare per il prosieguo del campionato e che induce a considerare la sconfitta del "Francioni" solo come un incidente di percorso. La eventuale conferma la si avrà già a partire da domenica 28 aprile al termine di Avellino-Andria. e.s.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

